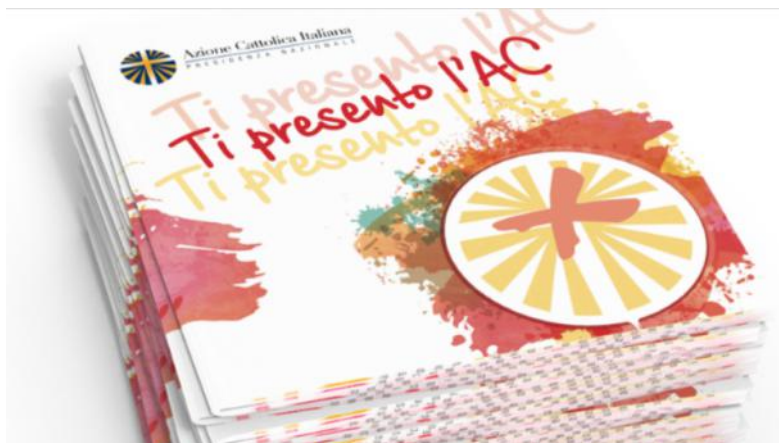


RINNOVIAMO IL NOSTRO SÌ



Promotori di speranza

La lettera del nostro Arcivescovo in occasione dell'8 dicembre



Carissimi,

l'icona biblica di riferimento di quest'anno che è la conclusione del Vangelo di Matteo, al capitolo 28, ci mette davanti la promessa più intensa, forse più importante che Gesù ha fatto ai suoi discepoli: "Ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo...". E' un appello forte alla speranza, a comprendere che la presenza del Signore non si sarebbe conclusa con la sua ascensione al cielo ma sarebbe continuata negli anni, nei decenni, nei secoli: per sempre... Sì, perché dopo l'incarnazione cioè l'evento di 'Dio che si fa uomo', che diventa come me, come voi, tutto quello che lui ha fatto non sarebbe più finito. Quella di Gesù presente nel mondo, sulle strade della Palestina, dal nord al sud, da Nazareth a Gerusalemme non sarebbe stato solo un episodio, un momento della storia del rapporto tra Dio e l'umanità ma sarebbe diventata, grazie alla sua resurrezione, una condizione permanente.

Anche quest'anno stiamo per celebrare la festa dell'Immacolata Concezione, festa nella quale tradizionalmente l'Azione Cattolica ricorda il suo anniversario. Come lo scorso anno, ripenso alle parole di Paolo VI, l'8 dicembre del 1968, quando ricordava che Maria Immacolata sostiene i nostri passi, ci insegna come essere cristiani veri e santi e soprattutto ci porta e ci accompagna nella speranza. Sì, la speranza: una virtù teologale continuamente messa in discussione dai fumi

di sventura che si sollevano prepotenti su questo nostro tempo e che diventano un orizzonte tenebroso per tanti ragazzi e adolescenti di oggi. Penso in modo particolare a tutti i membri dell'Azione Cattolica che svolgono il ruolo di animatori: essere animatore oggi, tra i tanti compiti, porta con sé quello di essere "promotori della speranza". L'attacco contro la speranza oggi è violento e ci induce a pensare che "non ce la possiamo fare", "che non possiamo andare avanti", che "tutto è finito" e quindi ci rinchiude nel nostro individualismo, nel ristretto cerchio dei nostri piccoli e purtroppo molte volte meschini interessi. Il Papa, nel dialogare con voi nell'ottobre scorso, ha sottolineato che il far parte di una comunità cristiana è partecipare, condividere, collaborare e pregare insieme. Lo ripeto ancora: una delle attenzioni più delicate ma più importanti di questo nostro tempo è: aiutarci a uscire da quell'individualismo che chiude non solo lo spazio della nostra esistenza ma anche quello del nostro respiro, del nostro cuore e che non ci permette più di vedere il disagio che le persone che ci sono vicine stanno vivendo e di conseguenza ci fa diventare chiusi ed egoisti.

Il cammino sinodale continua nella nostra chiesa diocesana come in tutta la chiesa. Questa esperienza, che abbiamo cercato di avviare da più di un anno a questa parte, non è solo un evento, come più volte ho avuto modo di dire, ma è la revisione di un metodo di vita, il ripensamento di un modo di essere chiesa che non può più rispondere a quei dettami che per decenni, forse per secoli, sono andati avanti, pensando la chiesa come un insieme di parrocchie con a capo il parroco, con intorno alcuni collaboratori che svolgono determinati compiti, come il catechismo o, come si diceva una volta, la dottrina e poco più. La scarsità di vocazioni al sacerdozio non può non farci comprendere che forse Dio ci sta dicendo qualcosa: cari laici, siete voi il motore della chiesa, non potete più essere solo e unicamente dei semplici aiutanti del parroco... Su questo l'Azione Cattolica è stata ed è maestra, perché ha compreso che il ruolo dei laici non è solo quello di dare una mano al parroco ma di pensare, riflettere, confrontarsi ma soprattutto mettersi a servizio del popolo di Dio in modo particolare anche attraverso la struttura parrocchiale. Anche questo ci ricordava il Papa nell'incontro di ottobre quando diceva che l'Azione Cattolica è un'esperienza associativa "intrecciata" con quella della comunità parrocchiale. Aggiungerei: è un tutt'uno con la comunità parrocchiale.

E allora in particolare voi, cari giovani, impegnatevi a continuare a promuovere questo cammino sinodale come metodo, come mentalità per la vita della chiesa: fate di tutto per avvicinare qualche altra persona, qualche vostro amico, compagno di studi, vicino di casa, collega nelle attività sportive, per fargli presente che esiste un modo diverso per essere giovani oggi che non è solo quello dell'evasione, della dissipazione, dello 'sballo'. Senza essere retorici, voglio ricordare anche che voi giovani sarete il motore della società di domani e la società ha bisogno di motori che sanno resistere nel tempo e spingere la macchina a forti velocità, anche se le salite non mancheranno e di conseguenza la fatica che bisognerà fare per far camminare e far salire anche nei più alti sentieri questa macchina.

Ancora Papa Francesco ricordava che i cristiani diventano lievito nella società se sono in Cristo, se sono fratelli nel Signore, se sono animati dallo Spirito e in questo modo diventano lievito di umanità, perché Gesù Cristo è l'uomo perfetto il suo Vangelo è forza umanizzante.

Sull'esempio di Maria Santissima Immacolata voglio augurare che tutti voi sentiate nel profondo del vostro animo il desiderio di rispondere di sì alla chiamata alla santità che Dio fa tutti i credenti e possiate sentire questo desiderio proprio perché siete giovani, come i tanti che hanno costellato la nostra storia della chiesa. Il papa ne ha citati alcuni alla fine del suo discorso. Mi augurerei di poter aggiungere i vostri nomi in questo elenco di santi, come giovani attivi ed entusiasti nell'Azione Cattolica e in tutte le realtà che fanno parte della nostra chiesa.

Vi auguro un cammino sereno e proficuo nei vostri gruppi, nelle vostre parrocchie e in tutti gli ambiti di vita, di lavoro e di svago nei quali vi trovate ad essere quotidianamente.

Il vostro Arcivescovo

SEGNİ DEL TEMPO

L'incontro nazionale dei responsabili del Settore Giovani

L'iniziativa "Segni del tempo", svoltasi a Roma nelle giornate del 28, 29 e 30 ottobre, è stata l'occasione per circa duemila giovani dell'Azione Cattolica di meditare sul proprio impegno educativo, mediante la preghiera e la riflessione comunitaria. Anche l'AC di Siena ha partecipato all'evento, condividendo l'esperienza con i gruppi provenienti da ogni parte d'Italia.

Il cammino ha avuto inizio con la veglia del venerdì sera, durante la quale i giovani toscani sono stati accolti presso la Basilica dei Santi XII Apostoli. In tale occasione, accompagnati dalla preghiera, dal canto e dal silenzio, i partecipanti hanno potuto chiedersi con quali sogni nutrire, non solo la propria vita, ma anche quella della Chiesa intera.

Il giorno successivo le attività si sono spostate in Vaticano, presso l'Aula Paolo VI, ove l'Assistente generale Mons. Sigismondi ha tratto spunto dallo stile delle beatitudini evangeliche per ritrarre il modello del giovane educatore, testimone più che maestro, libero di amare senza possedere, coinvolto ma non travolto. La mattina ha raggiunto il suo culmine con l'arrivo di Papa Francesco, il quale ha richiamato i giovani all'impegno in Parrocchia, punto di riferimento della vita quotidiana della Chiesa, mettendoli in guardia dai pericoli del chiacchiericcio, dell'indifferenza e del tepore. Al riguardo, il Papa ha ricordato la condizione indispensabile per essere testimoni credibili e lievito di umanità: "Che il lievito sia lievito, che il sale sia sale, che la luce sia luce [...]. Altrimenti, se stando nel mondo ci mondanizziamo, perdiamo la novità di Cristo e non abbiamo più niente da dire o da dare".

Nel pomeriggio la riflessione si è arricchita mediante lo stimolo offerto dai numerosi convegni dislocati in varie parti di Roma, aventi ad oggetto temi culturali e sociali. Infatti, come sottolineato dal Presidente nazionale Notarstefano durante l'incontro con il Papa, "la cura per la città e la buona politica a servizio dei più fragili, l'accoglienza dei migranti e la sfida della legalità, la cultura popolare e lo sport insieme alla scuola, l'università e il lavoro sono gli ambienti della vita di tutti i giorni dove i giovani imparano a leggere i Segni dei tempi, ma anche a diventare loro stessi segno di un tempo nuovo, di un nuovo inizio".

Durante la Messa conclusiva del 30 ottobre, Mons. Sigismondi, commentando l'incontro tra Cristo e Zaccheo, ha salutato nuovamente i giovani partecipanti, rivolgendo loro un ultimo invito: "I 'sogni di bene' generano 'segnì del tempo, segni di Vangelo' i quali, a loro volta, sono 'semi di speranza' [...]. Chi meglio di voi è capace di scendere a Gerico e di farsi prossimo, buon Samaritano dei propri coetanei?".

Davide e Lorenzo Vescovo



SIAMO NOI IL SEGNO DEL TEMPO

L'intervista a Chiara MInelli - Vice-presidente diocesana del Settore Giovani

Chiara qual è il messaggio principale che come giovani di AC avete riportato da questo incontro?

L'importanza dell'amore per la Chiesa e la passione per la parrocchia che come ci ha detto Papa Francesco «è la Chiesa in mezzo alle case, in mezzo al popolo».

Cosa ti è piaciuto di più?

“Senz'altro il ritrovarsi insieme, oltre 2000 giovani con diversi impegni di responsabilità in AC. E poi – come ricordava il titolo - Segni del tempo - l'esserci interrogati e confrontati su come incoraggiare le nostre comunità a lasciarsi rigenerare dalle domande di vita dei più giovani, dalla loro instancabile ricerca della verità e del bene, dalla loro passione per la giustizia”

Cuore di questi giorni pieni di preghiera, confronto, incontri, festa, è stata l'udienza privata con il Papa nell'Aula Paolo VI...

Tra le tante parole di cui ci ha fatto dono, Francesco ci ha messo in guardia dalla malattia del menefreghismo, «che è più pericolosa di un cancro» e ci ha chiamato a quel “mi interessa” di don Milani, in cui è racchiuso il senso del nostro impegno e dell'esperienza associativa. Ci ha invitati a lavorare per essere una Chiesa della fraternità, che «non si improvvisa e non si costruisce solo con emozioni, slogan, eventi» ma «è un lavoro che ciascuno fa su di sé insieme con il Signore, con lo Spirito Santo, che crea l'armonia tra le diversità».

Come si concilia l'esperienza della parrocchia con quella della vita negli ambienti in cui ogni giovane trascorre gran parte del proprio tempo?

“Proprio nei luoghi in cui viviamo tutti i giorni, ci sentiamo responsabili di coltivare la fraternità, avendo a cuore la città e la buona politica a servizio dei più fragili, l'accoglienza dei migranti e la sfida della legalità, la cultura popolare e lo sport insieme alla scuola, l'università e il lavoro. Proprio questi temi ci hanno visti impegnati nella riflessione e nel confronto presso convegni dislocati in varie parti di Roma insieme ad ospiti come Antonella Palmisano, mons. Luigi Renna, Rosy Bindi, Marwa Mahmoud, don Mattia Ferrari, padre Giacomo Costa. Una occasione per ricordarci come noi giovani di AC non viviamo vite parallele rispetto a quelle dei coetanei che incontriamo proprio in questi ambiti di vita, anzi. L'umanità viva, piena, con tutte le sue paure e domande di senso, è terreno fertile per provare a mettere in atto la beatitudine ricordataci dal vescovo Mons. Sigismondi - Beati voi giovani che avete tempo di fare il bene!

“Essere impastati in questo mondo” vi ha detto il Papa è «il principio di incarnazione, la strada di Gesù...»:

Con queste parole il Papa ci ha esortato a mantenere sguardi aperti al futuro e agli altri, capaci di sognare un orizzonte già pieno di bellezza, a partire dall'impegno nella Chiesa e nel Paese. Tutto questo può anche essere messo al servizio del cammino sinodale e durante l'incontro si è concretizzato nel momento di progettazione che abbiamo vissuto provando a rispondere alla domanda di come poter essere Sinodo e di quali iniziative farci portavoce nei nostri territori.

Oggi i giovani si trovano a vivere in un periodo caratterizzato da tante crisi, l'incontro di Roma come vi ha aiutato a leggere questi segni del nostro tempo?

Non possiamo farci travolgere, bensì coinvolgere. Questo appuntamento ci ha fatto riscoprire che i segni del tempo, quelli che contano davvero, siamo noi giovani. Siamo noi, che con le nostre imperfezioni ci facciamo comunque lievito, sale e luce dei luoghi che abitiamo e che con le nostre energie possiamo donarci agli altri e metterci al servizio di questo mondo.

FATTI DI VOCE

Incontro del Settore Adulti con don Alessandro Clemenzia

Lo scorso 12 novembre si è tenuto a Siena, presso il Centro Pastorale di Montearioso, un incontro diocesano del Settore Adulti teso a introdurre il percorso formativo proposto ai gruppi parrocchiali per l'anno associativo 2022/23 sulla base del testo nazionale "Fatti di voce".

L'iniziativa ha visto una partecipazione non solo soddisfacente quanto al numero dei partecipanti – oltre a parecchi membri della Presidenza e del Consiglio Diocesano erano presenti iscritti a diverse associazioni parrocchiali di Siena, Colle Val d'Elsa e Poggibonsi – ma anche attenta e vivace, come hanno dimostrato i numerosi e puntuali interventi durante il dialogo con il relatore a cui è stata dedicata la seconda parte dell'incontro, interventi che hanno permesso di ampliare e chiarire ulteriormente vari aspetti del tema trattato.

A darci un valido e graditissimo aiuto è stato Don Alessandro Clemenzia, Vicerettore del Seminario Arcivescovile di Firenze, Vicepreside della Facoltà Teologica dell'Italia Centrale e Consultore della Congregazione per la Dottrina della Fede, nonché autore di numerose autorevoli pubblicazioni.

Don Alessandro, a cui vanno tutti i nostri ringraziamenti, ci ha offerto un contributo di grande spessore trattando in modo approfondito ma estremamente chiaro il tema dell'annuncio cristiano sia nei suoi aspetti teologici sia dal punto di vista della psicologia della comunicazione, con frequenti agganci alla concretezza della vita reale.

La sua relazione ha preso le mosse proprio dai versetti conclusivi (28, 16-20) del Vangelo di Matteo scelti come Icona biblica di quest'anno associativo e in particolare dalle parole con cui Gesù affidava allora agli Apostoli - ma anche ai cristiani di ogni epoca e quindi a noi stessi oggi - la missione di annunciare al mondo intero il suo messaggio di salvezza («Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»).

Il concetto che Don Alessandro ha voluto subito sottolineare è questo: un autentico annuncio cristiano può scaturire solo dalla consapevolezza che Gesù non sta in un passato da ricordare ma è una persona concreta e viva da incontrare. Al di là di ogni buona intenzione, infatti, il nostro sarebbe solo un messaggio vuoto e sterile se fosse ridotto al semplice racconto delle parole e azioni straordinarie di un grande personaggio storico. Al contrario, bisogna essere consapevoli che Gesù è nostro contemporaneo, è presente qui e ora: per questo è davvero possibile incontrarlo, stare con Lui. Il compito dell'annuncio a noi affidato consiste dunque in primo luogo nel rendere possibile ad altri l'incontro con Lui. Giacché d'altra parte non si può certo far conoscere ad altri qualcuno che noi stessi non conosciamo, è evidente che per poter davvero annunciare Gesù dovremo prima di tutto curare il nostro rapporto personale con Lui, rendendolo sempre più profondo e dinamico, cioè capace di rinnovarsi mentre cambia la nostra vita. Non possiamo cedere alla tentazione di cristallizzare il nostro rapporto con Gesù in forme che, per quanto siano state belle in passato e ci possano per questo sembrare consolidate e rassicuranti, non sono più adatte alla nostra situazione attuale: dobbiamo rinnovare continuamente il nostro stare con Lui nella concretezza dell'oggi.

Lo stesso vale per la Chiesa che per sua stessa natura è realtà non statica, ma dinamica, processuale, tanto da rendere impossibile fissare la sua nascita in un solo evento e in un momento preciso: la Chiesa infatti nasce di continuo, si fonda ogni volta che un annuncio "fatto bene" guida qualcuno a entrare realmente in contatto con Gesù e a sentire che questo contatto gli ha cambiato la vita.

È proprio quello che accade con la prima predicazione di Pietro (Atti, 2, 14-42), esempio

calzante di comunicazione non informativa, ma performativa, cioè capace di produrre non una conoscenza teorica ma un incontro con la persona di Gesù che, per quanto non diretto ma mediato dalla testimonianza di Pietro, non per questo è meno autentico. La dimostrazione di tale autenticità sta nella reazione all'annuncio di Pietro: i presenti "si sentirono trafiggere il cuore" e immediatamente "chiesero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?»" (v.37). Così "accolsero la sua parola e furono battezzati e in quel giorno si aggiunsero quasi tremila persone" (v.41): il battesimo c'è, ma viene dopo l'incontro che "trafigge il cuore".

È dunque sul discorso di Pietro che siamo invitati a modellare il nostro annuncio perché sia possibile ai nostri fratelli incontrare Gesù per nostro tramite, e non deve importarci se non saremo noi a vedere i frutti del nostro annuncio: dobbiamo continuare ad annunciare bene, confidando nel fatto che certo qualcosa del nostro annuncio resterà in chi l'ha ricevuto e darà frutto a suo tempo.

Nel concludere la sua relazione, ricca di tanti altri spunti che purtroppo è qui impossibile trattare, Don Alessandro ci ha invitato a riflettere su diversi possibili significati dell'espressione "Fatti di voce". Possiamo infatti intenderla come "fatti che vengono comunicati", ma anche nel senso che noi stessi siamo "fatti di voce" in quanto con la voce comunichiamo con gli altri in un modo che non è mai neutro, ma ha sempre un effetto positivo o negativo su chi ci ascolta; siamo inoltre "fatti dalla voce creatrice di Dio" a sua immagine e somiglianza, tanto che appunto servendosi della nostra voce Dio può creare qualcosa di nuovo nel cuore degli altri.

Lucia Bartalozzi



Azione Cattolica Italiana
Diocesi di Siena, Colle Val d'Elsa e Montalcino



Fatti di voce



"Quando tutto sembrava finito, Gesù appare ai discepoli per indicare nuovamente l'orizzonte della loro missione"

Incontro di riflessione sul Vangelo di Matteo 28, 16-20 con

DON ALESSANDRO CLEMENZIA

Vicerettore del Seminario Arcivescovile di Firenze
Vicepreside della Facoltà Teologica dell'Italia Centrale

12 NOVEMBRE 2022

ORE 17

CENTRO PASTORALE MONTARIO

FINALMENTE FESTA DEL CIAO!



La festa del Ciao 2022 si è svolta domenica 6 novembre a San Rocco a Pili, ed è stata un'occasione per riunire i bambini della nostra diocesi e festeggiare insieme l'inizio di un nuovo anno con l'ACR. Il tema di quest'anno è la squadra, durante la giornata abbiamo cercato di far capire ai bambini il significato dello stare insieme e soprattutto dell'importanza dell'aiuto reciproco.

Per mostrare che facciamo tutti parte di una stessa grande squadra, cioè quella di Gesù, nonostante proveniamo da parrocchie diverse, abbiamo fatto fare ad ogni bambino la propria impronta su un grande cartellone. Questo è servito anche a far capire che ognuno di noi è fondamentale all'interno della nostra comunità. Dopo di che abbiamo ballato tutti insieme l'inno dell'ACR, il cui testo ci spiega come poter essere una grande comunità sempre disponibile ad accogliere.

Ogni squadra ha bisogno di un grande allenatore, sempre pronto ad aiutare nei momenti di difficoltà e a dare preziosi consigli. Ma quindi chi è il nostro?

Ovviamente non poteva che essere Gesù, che ci ha dato subito la carica giusta per affrontare con gioia la messa!

Dopo il pranzo, ci siamo divisi in cinque squadre e abbiamo fatto tre gare: tiro alla corda, corsa con i sacchi e palla avvelenata.

In questi giochi la squadra è l'elemento fondamentale, tutti devono collaborare, senza lasciare nessuno indietro perché ognuno di noi fa la differenza.

Sempre riuniti in gruppi abbiamo chiesto ai bambini se avevano capito l'obiettivo della giornata e se si erano sentiti accolti e inclusi.

A questo punto ogni squadra ha disegnato la propria mascotte, collaborando e giungendo a compromessi in modo che le idee di tutti venissero rappresentate.

I bambini hanno portato questi cartelloni in chiesa, dove per concludere abbiamo ascoltato il brano di quest'anno.

È stata una giornata intensa, ma anche molto emozionante che ci ha permesso di staccarci dalle nostre vite frenetiche e concentrarci sul qui e ora, facendoci riscoprire ancora una volta l'importanza dello stare insieme.

Costanza Rossi - Sara Fusai

TEMPO DI ESERCIZI SPIRITUALI!

SI AVVICINA INESORABILMENTE L'INVERNO E L'AZIONE CATTOLICA NON LASCIA MA RADDOPPIA, ANZI TRIPLICA!!! DOPO GLI ANNI DELLA PANDEMIA, IN CUI ERANO STATI SPERIMENTATI MODALITÀ NUOVE, GLI ESERCIZI SPIRITUALI TORNANO A PIENO REGIME CON TRE PROPOSTE DECLINATE PER LE VARIE FASCE DI ETÀ!

ANDANDO IN ORDINE CRONOLOGICO, INIZIEREMO CON GLI ESERCIZI SPIRITUALI PER GIOVANI (DAI 19 A 30 ANNI) E GIOVANISSIMI (DAI 15 AI 18 ANNI) DAL 2 AL 5 GENNAIO 2023 AL VIVO D'ORCIA DAL TITOLO "DUBITO, ERGO...". LE ISCRIZIONI SONO GIÀ APERTE, SUL NOSTRO SITO [HTTPS://WWW.AZIONECATTOLICA.SIENA.IT/](https://www.azionecattolica.siena.it/) CI SONO TUTTE LE INFORMAZIONI NECESSARIE.

A BREVE DISTANZA ECCO GLI ESERCIZI SPIRITUALI PER ADULTI, GLI UNICI A NON ESSERSI MAI FERMATI IN QUESTI ANNI, DAL 13 AL 15 GENNAIO 2023 CON IL TEMA RIGUARDANTE LA FIGURA DEL "BATTISTA". IL PRIMO GIORNO VENERDÌ 13 CI SARÀ UNA FASE PARROCCHIALE, CON DEI RAGGRUPPAMENTI IN VARIE PARTI DELLA NOSTRA DIOCESI; IL SABATO 14 E DOMENICA 15 SARANNO INVECE IN PRESENZA ALLA CASA DI SANT'ANTONIO IN BOSCO. PROSEGUE OVVIAMENTE LA STRETTA COLLABORAZIONE CON L'UFFICIO PER LA PASTORALE FAMILIARE NELL'ORGANIZZAZIONE DI QUESTI ESERCIZI.

INFINE ECCO GLI ESERCIZI SPIRITUALI ACR, IN QUESTO CASO SOLO PER I RAGAZZI PIÙ GRANDICELLI DELLE SCUOLE MEDIE, DURANTE IL PERIODO DI QUARESIMA DAL 4 AL 5 MARZO 2023.

BUONI ESERCIZI SPIRITUALI A TUTTI!



Azione Cattolica
SIENA COLLE DI VAL D'ORCIA
MONTALCINO

CASA PER FERIE MONS.DONATI
La Casa per ferie Mons. Donati - sede da più di 50 anni dei campi estivi organizzati dall'AC al Vivo d'Orcia e oasi spirituale per generazioni di ragazzi, giovani e adulti della nostra diocesi - ha finalmente riaperto dopo la pausa dovuta al COVID

Grazie ai suoi ampi spazi interni ed esterni può ospitare in sicurezza gruppi fino a 50 persone, in camere con bagno, in servizio di pensione completa oppure in autogestione

Per informazioni:
3755811453 / 3392113344
casaferie.donati@gmail.com

LA CASA DEL VIVO E' DISPONIBILE
PER ACCOGLIERE GRUPPI PARROCCHIALI
DURANTE TUTTO L'ANNO!



Dubito, ergo...

Gli esercizi spirituali che stavi aspettando

PER CHI?

Giovanissimi (15-18 anni)
e giovani (19-30 anni)

QUANDO?

Dal 2 al 5 gennaio 2023

DOVE?

Casa Monsignor Orlando Donati, Vivo D'Orcia

ISCRIZIONI,
INFO e COSTI

CLICCA QUI

CONTATTI
Chiara

3337255766

Michelangelo

3381702197

CALENDARIO ASSOCIATIVO 2022-23

Approvato dal Consiglio diocesano il Calendario associativo del nuovo anno associativo



SETTEMBRE

9 settembre - Incontro pubblico con Andrea Riccardi

10-11 settembre - Due giorni di programmazione per responsabili

OTTOBRE

8-9 ottobre - Due giorni di formazione per educatori

21 ottobre - GIOVANI - Serata di incontro con gli studenti fuorisede 28-30 ottobre - GIOVANI - Segni del Tempo (Incontro nazionale - Roma)

NOVEMBRE

6 novembre - ACR - Festa del Ciao

12 novembre - ADULTI - Incontro diocesano sul tema dell'anno

DICEMBRE

4 dicembre - GIOVANI - Giornata di avvento per giovani e giovanissimi 8 dicembre - Festa dell'Adesione

GENNAIO

2-5 gennaio - GIOVANI - Esercizi giovani e giovanissimi

13-15 gennaio - ADULTI - Esercizi adulti in collaborazione con la Pastorale familiare

FEBBRAIO

4 febbraio - Consiglio regionale zonale e convegno regionale adulti a Siena 12 febbraio - Giornata di formazione per educatori

19 febbraio - Assemblea diocesana

MARZO

11-12 marzo - ACR - Esercizi spirituali ACR

26 marzo - Giornata di servizio per giovani e educatori

26 marzo - Progetto cittadinanza regionale

APRILE

9 aprile - Santa Pasqua

16 aprile - ADULTI - Incontro diocesano a tema socio-politico

MAGGIO

21 maggio - Incontro di preghiera per i campi scuola

AC & SOCIAL



<https://www.facebook.com/azionecattolica.siena>



www.azionecattolica.siena.it

<https://www.instagram.com/azionecattolicasiena/>

NUOVO ORARIO PER LA SEDE DIOCESANA

***Nuovo orario per la nostra sede diocesana che potete trovare aperta
il LUNEDI', MERCOLEDI' e VENERDI' dalle 17.30 alle 19.00***